

**Antonio Femia**

Italo Svevo

*La coscienza di Zeno,*

Introduzione e cura di Luigi Martellini

Roma

Carocci

2010

ISBN: 978-88-430-5483-1

La nuova edizione commentata de *La coscienza di Zeno* a cura di Luigi Martellini si inserisce nel quadro della vasta letteratura critica sul capolavoro di Svevo tentando di offrire al lettore un percorso d'accesso privilegiato e allo stesso tempo d'obbligo per la comprensione dell'opera: la disanima dei rapporti tra romanzo e le nascenti teorie freudiane alla luce dell'interesse manifesto e contraddittorio dell'autore per le metodologie e le sperimentazioni psicanalitiche del tempo. Se le note al testo si compongono per lo più di spiegazioni in chiave linguistica del lessico impiegato e delle costruzioni sintattiche presenti, di rimandi inter- ed extratestuali in ambito letterario, di delucidazioni su termini e concetti di natura freudiana, è nell'ampia introduzione, *Della nevrosi, la negazione, alcune visioni (Proiezioni, multipli e contrari in Zeno)*, che Martellini si sofferma sul perché la *Coscienza* costituisca uno snodo fondamentale nell'ambito della storia letteraria italiana e su come tale novità sia il risultato dell'«incontro-rifiuto» di Italo Svevo con la disciplina dell'inconscio e del rimosso. Avvalendosi dei precedenti contributi di Maier, Lavagetto e Debenedetti in particolare, impiegando materiali di varia natura come epistolari, il *Soggiorno londinese* e *Pagine sparse*, lo studioso si avventura nel labirinto dei doppi di Svevo, diviso tra l'impiegato Schmitz e i suoi alter ego letterari, segnato dalle corrispondenze con l'esperienza biotica e con la prassi di Freud, incline a creare una proiezione di sé, alterata e ossessionata, lo Zeno Cosini con cui condivideva il vizio del fumo, un'affettività ambigua, l'incapacità a muoversi nella vita pratica e la vocazione all'autoanalisi. Ed è proprio la tendenza ossessiva all'introspezione e al soggettivismo, secondo Martellini, a creare un nuovo genere narrativo che si svincola dagli schemi ottocenteschi del romanzo (nonostante l'amore dichiarato del triestino per Zola) e che si muove tra le incertezze e l'ignoto dell'interiorità, nello spazio-tempo dell'inconscio, avvicinandosi di conseguenza al racconto analitico, dove negazioni, motti di spirito e immagini oniriche si sostituiscono al racconto ordinato e razionale della realtà per parlare di crisi della coscienza e dell'esistenza dell'uomo. In questo senso, Svevo porta per la prima volta il romanzo italiano in Europa, creando un metodo narrativo, che sul filo dell'interiorità e della memoria, si accosta ai grandi prosatori di inizio Novecento e un personaggio che, «solo con la propria coscienza (la coscienza della crisi), [...] scopre una realtà (altra) alla quale la sua coscienza si oppone», «che ci fa capire come l'agire e il volere equivalgano ad andare incontro alle delusioni e al dolore» (pag. 66), monito sull'inconsistenza dell'uomo e sulla propensione dell'individuo ad auto-ingannarsi riguardo la propria capacità di esistere.

Con queste premesse, aggiunge Martellini, si potrebbe anche spiegare l'allontanamento di Svevo dall'uso linguistico normale: l'espressione o la comunicazione poco elegante e spesso innaturale dell'io-narrante è il frutto della condizione psicologica ed esistenziale precaria di Zeno, un tentativo di rendere comunicante il linguaggio dell'inconscio che non lo è, «il compromesso tra una forma socialmente accettabile (piano dell'espressione) e una forma interna (impossibile a dirsi) non dicibile (piano del contenuto)» (pag. 44).

Il romanzo italiano con Svevo per la prima volta, in sostanza, intraprende l'indagine moderna dell'inconscio e necessariamente fa del represso un oggetto letterario; il lettore è costretto a confrontarsi così con un narratore-personaggio dall'identità sfuggente, pronto a presentarsi come la

personificazione della malattia per poi denunciare la propria renitenza alla cura dell'(auto)analisi e alla guarigione, testimone e osservatore inattendibile del proprio vissuto e delle proprie pulsioni, esaminatore spietato e umoristico della coscienza di sé.